

Vietato esprimersi contro la guerra: l'Ucraina arresta il leader pacifista Sheliashenko

Agli arresti domiciliari con ritiro del passaporto, obbligo di reperibilità e firma. Questa la decisione presa il 15 agosto dal giudice Sergienko del Tribunale del Distretto di Solomyanskyi di Kyiv nei confronti di **Yurii Sheliashenko**, il pacifista ucraino noto per documentare l'esistenza di un grande movimento per la pace in Ucraina. Dovrà rimanere al suo domicilio dalle ore 22 alle 6 del giorno successivo tutti i giorni fino all'11 ottobre e le uniche motivazioni stabilite "valide" per lasciare l'abitazione sono la presenza di bombardamenti aerei in zona e la necessità di ricevere assistenza sanitaria d'emergenza. È stato ritirato anche il passaporto, nonostante il già attivo divieto di lasciare il paese per tutti i maschi tra i 18 e i 60 anni. Yurii Sheliashenko è un sostenitore gandhiano della pace in Ucraina e nel mondo che ha evidenziato come l'odio e l'animosità spesso portino a considerare nemici coloro che cercano la pace e il dialogo. È anche segretario esecutivo dell'organizzazione chiamata Movimento Pacifista Ucraino, per la quale l'International Peace Bureau ha già annunciato l'intenzione di **proposta di candidatura al Premio Nobel per la Pace** nel 2024. L'8 agosto il suo appartamento era stato perquisito dai servizi segreti ucraini che, nonostante l'assenza di materiale filorusso, hanno comunque deciso di sequestrare a Yurii telefono e computer. Gli stessi servizi segreti lo hanno [portato](#) davanti al giudice Sergienko accusandolo di "giustificare la guerra di aggressione russa", reato che comporterebbe fino a cinque anni di carcere.

È l'ennesima pagina nera di un libro che sembra non finire mai. È dallo scoppio del conflitto che **la libertà di stampa in Ucraina viene minata** da leggi e provvedimenti liberticidi. Già dal 20 marzo 2022 un [decreto presidenziale](#) ha limitato le attività di 11 partiti politici e ha accorpato i canali televisivi nazionali sotto *United News*, rete che trasmetteva 24 ore su 24. Nonostante l'assetto si sia poi allentato, a marzo scorso è entrata in vigore una [nuova legge](#) sui media già approvata da dicembre che ha assegnato nuovi poteri speciali all'autorità ufficiale di regolamentazione nazionale, la quale ora potrà ammonire, multare, revocare la licenza, sospendere qualsiasi organo d'informazione e **bloccare temporaneamente in via extragiudiziale l'accesso a risorse online**. Nell'aprile dell'anno scorso un blogger è stato [arrestato](#) per aver diffuso contenuti giudicati dalle autorità "anti-patriottici", rischiando fino a 15 anni di carcere. Sempre in Ucraina, dove vige la coscrizione obbligatoria e dove dal 2015 l'età della leva militare obbligatoria è stata innalzata fino ai 27 anni, è stata promulgata all'inizio di quest'anno una [legge](#) che prevede il rafforzamento delle pene del personale militare in caso di diserzione, inosservanza o critiche agli ordini. Inoltre, **esistono anche forme non governative** di repressione della libertà di espressione come [Myrotvorec'](#), *kill list* che pubblica informazioni sensibili su coloro che sono ritenuti "un pericolo per la sicurezza nazionale".

Ma [anche in Russia](#) il dissenso sembra essere la prima vittima: solamente nel 2022, secondo

Vietato esprimersi contro la guerra: l'Ucraina arresta il leader pacifista Sheliazhenko

Amnesty, sono stati **2.307 i casi di detenzione amministrativa**, la quale però rappresenta solamente una delle forme con le quali il governo cerca di reprimere il dissenso. In altri casi si è agito con licenziamenti, intimidazioni, o con l'attribuzione ai critici di guerra dell'etichetta "agenti stranieri", una formulazione il cui uso è definito da specifiche leggi (come la Legge federale sul controllo dell'attività delle persone sotto influenza straniera) e utilizzata sempre con maggior frequenza in Russia. **Roman Dobrokhotov**, giornalista russo, ha dichiarato che «La vita in Russia è incompatibile con lo status di "agente straniero"». La censura ha colpito anche il mondo dell'arte, con molti artisti che si sono visti cancellare gli eventi o costretti ad andare in esilio forzato, per timore di come il governo avrebbe potuto reagire alle proprie posizioni contro la guerra.

Il conflitto Russia-Ucraina non fa altro che dimostrare, per l'ennesima volta, come da ambo i lati belligeranti vi sia una forte **repressione dei movimenti pacifisti** e come in ogni guerra chi cerca di non combattere e di proporre soluzioni di pace venga puntualmente perseguitato e privato delle proprie libertà fondamentali.

[di Roberto Demaio]